

---

# L'eco di Colico

 **COMUNITÀ PASTORALE  
COLICHESE**

Santo NATALE 2019

*Auguri di un sereno  
Santo Natale*



Anno 2019 - Numero 23

---

---

*«Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».*

LC 2,10-11

*«Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».*

LC 2,14

---



*In copertina, il particolare della natività nel presepe dell'Abbazia di Piona, S.Natale 2018.*

---

## **NATALE: torniamo a stupirci...**

**A**ncora una volta è Natale: una festa che ancora oggi in occidente coinvolge in qualche modo tutti. Non che l'intera società sia cristiana, anzi, ma Natale è pur sempre la memoria del Dio che si è fatto uomo, piccolo, alla nostra portata e quindi da un lato tutti possono accostarsi a lui ma, d'altro canto, tutti possono anche impossessarsene per il proprio tornaconto economico e non: ricordiamoci che anche Erode voleva "andare ad adorare" il bambino nato a Betlemme...

Dio si è fatto uomo, ma anche l'uomo è stato fatto Dio in quella nascita a Betlemme: questa è la buona notizia, il vangelo del Natale.

Natale è la memoria liturgica del mistero dell'incarnazione, cioè del "farsi uomo" di Dio, del suo assumere in tutto la nostra condizione umana: è il ricordare il suo farsi vicino, vicinissimo alle miserie umane, il suo divenire "uno di noi" e significa annunciare che Dio non è lontano dall'umanità, anzi che l'ha amata e la ama al punto da divenirne parte a pieno titolo. È per amore dell'umanità che Dio è venuto attraverso Gesù in mezzo a noi, perché amare significa innanzitutto rivelare all'altro la sua bellezza.

A Natale risuona anche l'inaudita vocazione dell'uomo a diventare Dio, a recuperare nella sua interezza il proprio essere "a immagine e somiglianza" del Creatore e renderlo visibile nel mondo intero e, quindi, anche nella nostra Comunità.

Ecco quindi che Natale è la festa che i cristiani sono chiamati a vivere nello stupore sempre rinnovato di accostarsi a un Dio che si è fatto uomo, prossimo a noi, che è venuto a stare in mezzo a noi, a condividere le nostre semplici vite, a soffrire delle nostre fatiche e a gioire delle nostre gioie.

Forse, tradurre questa verità di fede per gli uomini e le donne di oggi può apparire impresa ardua, eppure basta riconoscersi in solidarietà con il più povero, basta farsi prossimo di chi è nel bisogno, partendo dalle realtà più quotidiane, dalle persone che si hanno accanto, dagli eventi più banali della nostra esistenza, dal nostro comune bisogno di cibo, di affetto, di ascolto, di pace, di perdono... In fondo, la stessa consuetudine di scambiarci auguri e regali cosa significa se non cercare di dire all'altro che ci sta a cuore, che pensiamo a lui, che desideriamo che sia felice, che vorremmo essere nella gioia insieme, non l'uno senza l'altro, non l'uno contro l'altro?

Proprio per questo, Natale è anche la festa di quanti, anche senza riconoscere in quel figlio di un'umile coppia di Nazareth il figlio di Dio, perseguono vie di pace, di riconciliazione, di perdono per vivere insieme nella solidarietà e rendere così questo mondo migliore e più abitabile. "Uomini di buona volontà" sono quelli che non si abituano al male della guerra, del terrore, della violenza, quelli che non accettano di vedere nell'altro, nel diverso un nemico, quelli che non si sottraggono alle esigenze dell'amore e della comunione, quelli che, senza ostentazione, sanno perdonare e vorrebbero che il perdono non fosse solo una disposizione personale, ma diventasse anche una prassi collettiva, comunitaria.

Sì, il Natale ci ricorda che “Dio si è fatto uomo per insegnarci a vivere da uomini in questo mondo”, dice san Paolo: Dio è venuto tra di noi vivendo nella nostra umanità perché noi diventassimo più uomini, imparando a vincere il male con il bene e la bruttezza con la bellezza di una vita segnata dall’amore, dalla vicinanza reciproca e dall’unità. Tutto ciò renda veramente buono, per noi e per tutti, il Natale che anche quest’anno celebriamo e festeggiamo.

*Auguri!*

*don Stefano*



## **CATECHISMO... problematiche e prospettive**

**Q**uando parliamo di catechismo, immancabilmente, ci viene in mente qualcosa che riguarda il nostro passato... tutti abbiamo fatto catechismo, siamo rimasti seduti per un’ora nei banchi delle aule dell’oratorio, ascoltando annoiati (e facendo disperare) la catechista, che con pazienza, ci ha spiegato i “misteri” della nostra fede, del nostro essere cristiani.

Oggi, dopo anni di catechismo, è arrivato il momento di fare un bel “restyling” di ciò che abbiamo vissuto fin da bambini. Fare una cura di rinnovamento, vuol dire anche avere il coraggio di cambiare il nostro modo di comprendere e vivere il catechismo, di capirlo in modo diverso, ma, soprattutto, di farlo vivere ai nostri ragazzi in modo completamente diverso.

Allora è giusto fermarci a riflettere su questo tema perché esso è fondamentale per i nostri ragazzi.



La lezione di catechismo, dipinto di Jules-Alexis Muenier, 1890

Oggi il nuovo cammino di catechismo non coinvolge solo i ragazzi, ma parte in primo piano dai genitori, sono loro i primi testimoni della fede cristiana, sono loro che, un giorno, hanno chiesto il sacramento del Battesimo per i propri figli... per cui sono i primi che si devono assumere questa responsabilità.

---

E da qui partono le prime difficoltà; i genitori non hanno mai tempo, non hanno mai fatto questo catechismo e quindi si trovano in imbarazzo, non sanno rispondere alle domande dei propri figli... per cui spesso i genitori non si prendono più questa responsabilità, non provano nemmeno a vivere in famiglia il loro essere cristiani, lasciano “correre” tutto ciò che può diventare un’esperienza positiva dei propri figli...

Ed è il primo ostacolo che bisogna avere il coraggio di superare, di comprendere che io, come genitore, non sono chiamato a saper tutto, a fare tutto, ma sono chiamato ad essere un vero testimone, una persona che ha il coraggio da vivere da cristiano.

L’aspetto positivo: gli incontri fatti con genitori e ragazzi ci possono veramente dare un grosso aiuto in questo compito così difficile, così “complicato”: quello, cioè, di essere un testimone prima di essere un professore!

Vivere così il catechismo è una cosa completamente nuova, vuol dire accettare ed essere disponibili ad un vero e proprio cambiamento di mentalità. E tutto questo può essere veramente un grande risorsa, un modo per poter migliorare e vivere bene il mio essere cristiano. I genitori non si devono sentire soli o abbandonati in questo compito così particolare, ma si devono sentire supportati da una intera comunità.

Ed ecco un altro risvolto importante: la **COMUNITÀ**. Questa parola così indefinita, che spesso ricorda tutto e niente insieme, che ci ricorda le persone simpatiche e antipatiche, le persone che incontriamo tutti i giorni e quelle che non vediamo mai...

Una comunità che deve prendersi questa responsabilità: accompagnare le famiglie nel lungo cammino di crescita dei nostri ragazzi nella fede cristiana.

*don Lucio*



---

## CAMPO ESTIVO AD ASSISI

**A**ssisi, la città di San Francesco, il poverello, è stata anche quest'anno la meta del campo estivo dei ragazzi di terza media, che con questo viaggio chiudono il percorso che li ha portati a diventare animatori della parrocchia.

Ad Assisi abbiamo trascorso 1 settimana, durante la quale abbiamo soggiornato in una casa autogestita.

Ogni giorno una tappa diversa e alcuni del musical "Venite gente" che ci ha accompagnato per tutta la settimana, e che ripercorreva la vita del poverello.

Ad Assisi abbiamo avuto modo di pregare, riflettere ma anche di divertirci, non sono mancati degli scontri, che però si sono poi risolti.

Il campo estivo è sempre una bella esperienza, però quello vissuto quest'anno ad Assisi è stato sicuramente il migliore, sia per la città in cui ci siamo recati sia per la compagnia degli amici.





---

## CAMPO ESTIVO ADOLESCENTI E GIOVANI

**E!State Liberi! Campi di impegno e formazione sui beni confiscati** è un progetto finalizzato alla valorizzazione e alla promozione del riutilizzo sociale dei beni confiscati e sequestrati alle mafie, nonché alla formazione dei partecipanti sui temi dell'antimafia sociale e alla conoscenza dei territori coinvolti, attraverso una settimana di vita di campo, immersi in esperienze di impegno sociale ed approfondimento.

### La nostra esperienza

Stazione di Colico, 26 agosto; Siamo in 10, tutti pronti con le nostre valigie a partire per una nuova esperienza, il campo E!state Liberi di Sessa Aurunca!

Dopo 8 ore di viaggio e quasi 800 km giungiamo in una sperduta azienda agricola nel bel mezzo di una distesa infinita di campi.

Lì, però, incontriamo un'altra cinquantina di volontari giunti da varie parti d'Italia, tutti muniti come noi di tanta curiosità ma, soprattutto, voglia di mettere le mani in pasta.

Veniamo subito travolti dall'entusiasmo di chi vive e lavora all'interno dell'azienda gestita dalla cooperativa "Al di là dei sogni", sita sul bene "Alberto Varone" confiscato alla camorra nel 1991.

Agli inizi la cooperativa non ha trovato la strada spianata, anzi, è stata ripetutamente ostacolata dai mafiosi ostinati a non voler accettare la sconfitta...ma alla fine la camorra ha perso, come abbiamo potuto più volte ascoltare dai vari testimoni susseguitisi durante la nostra permanenza!

Ci servirebbero decine e decine di pagine per raccontarvi tutte le storie che abbiamo ascoltato, ma ci limiteremo ad accennarvi qualche frammento di vita; in primis una tra le più emozionanti, quella di Gaetano che, nato a Scampia, sembrava avere un destino già scritto, come testimonia il fatto che a soli 8-9 anni aiutasse la mamma del suo amichetto a preparare le dosi di droga... A seguito di diversi momenti bui è finalmente riuscito a riscattarsi, uscendo in anticipo dal carcere per merito della sua buona condotta ed ora lavora alla cooperativa; il suo percorso di cambiamento e la sua vicinanza, seppur per una sola settimana, ci hanno fatto tanto bene!

Oppure Erasmo, rinchiuso in una clinica psichiatrica perché sordo-muto, spastico, autolesionista e perciò considerato un pericolo per la società; accolto dalla cooperativa, per lui come una nuova grande famiglia, oggi lavora nei campi, non ha più bisogno di assumere psicofarmaci, ma è sempre alla ricerca di abbracci e sorrisi, le sue nuove cure!

O ancora Antonio Picascia, imprenditore che ha coraggiosamente rifiutato il racket, denunciato i suoi estorsori, correndo svariati rischi e subendo seri danni, ma che, circondato dalla solidarietà di Libera e di tante persone oneste, ha trovato la forza di perseverare nella lotta a tutela della sua attività e verso un'economia pulita.

Abbiamo constatato, poi, come le varie connessioni tra persone determinate a seguire la via della legalità possano comporre una rete resistente volta a far trionfare il bene.

Abbiamo scoperto l'orgoglio di tanti nel raccontare che oltre alla camorra, alle terre dei fuochi e ai soprusi ci sono le terre di don Pepe Diana, un parroco attivista contro la mafia, ucciso dai camorristi nella sacrestia della sua parrocchia proprio in presenza dell'amico Augusto, di cui abbiamo ascoltato la testimonianza; lui che, dopo essersi allontanato dal suo paese, è tornato pronto a combattere contro quei camorristi che lo volevano eliminare in quanto testimone oculare del vile omicidio di don Pepe.

Insomma, ogni pomeriggio attraverso parecchie testimonianze abbiamo ricevuto tanti stimoli di riflessione e diverse nozioni circa il tema "mafia"; abbiamo vissuto in prima persona su un bene confiscato e restituito alla società prendendo parte alla creazione di qualcosa di meraviglioso!

Il mattino, invece, ci organizzavamo in gruppi di lavoro per svolgere diverse mansioni, chi nei campi, chi in cucina, chi nel gruppo pulizia, cura del bene, manutenzione; è stato bello poter sperimentare diverse attività e conoscere nuove persone, rendendosi utili e contribuendo con il nostro aiuto alla realizzazione di un grande progetto.

Vi raccontiamo la storia delle *papaccelle*, deliziose cugine dei peperoni; abbiamo seguito tutto il loro percorso, dall'estirpazione delle erbacce, per permettere loro di crescere bene, passando dalla cucina per tagliarle ed affidarle allo chef che ce le ha servite in diverse deliziose versioni, concludendo con l'invasatura, effettuata nell'impianto di laboratorio... e infine sono entrate in commercio!

Sì, perché la cooperativa "Al di là dei sogni", oltre a dare lavoro alle persone svantaggiate, all'interno della fattoria che gestisce, si occupa di prodotti biologici per alimentare in modo pulito un'economia circolare che giova a tutti!



Non possiamo, quindi, che definirci soddisfatti e arricchiti da questo campo che consigliamo a tutti, specialmente ai giovani come noi! Si tratta di un'avventura che non si è conclusa il 1° settembre, quando abbiamo fatto rientro a Colico, ma di un'esperienza che vogliamo sviluppare in ogni nostra scelta quotidiana, primo passo per il conseguimento di giustizia e legalità.

P.S.: la mafia non è una cosa del Sud, lontanata da noi e dal nostro territorio... pensate che soltanto a Colico sono presenti 6 beni confiscati alla mafia!!!

*Sabrina, Mariachiara, Lucia, Letizia, Giovanni, Alessia, Carlo, Milena, Marco e don Stefano*

---

## PREGARE CANTANDO

**S**iamo una piccola comunità che cerca di vivere la parola del Signore e in questo cercare ci ritroviamo nelle Sante messe o funzioni varie per esprimere a Lui il nostro amore per il bene che ci vuole.

L'essere insieme in questi momenti liturgici vuol dire spogliarsi di quello che sono "io" e mettermi in comunione con gli altri e LODARE IL SIGNORE. LODARE è anche CANTARE come ci

indicano le scritture, ma non solo, perché "penso" tutte le civiltà dei popoli dall'antichità dei tempi, nei vari continenti inneggiavano al proprio Dio cantando, suonando e danzando.

Ogni popolo in questo ha avuto la sua evoluzione (ma non voglio parlare di questo). Il mio è un piccolo invito a far sì che il canto sia più partecipe (sia come voci che come strumenti) durante le funzioni. Perciò chi sa cantare canti, chi sa suonare suoni e chi sa ballare danzi.

Facciamo sì che le nostre funzioni siano sempre un momento di incontro con gli altri nella pace e nell'allegria di incontrare Gesù.

*Enrico M.*



---

## CENTRI ASCOLTO DELLA PAROLA

**È**ricominciato, finalmente, il cammino sul magnifico sentiero che conduce all'ascolto della Parola, tre incontri in preparazione al Natale e altri tre programmati per l'inizio d'anno.

Poche cose, semplici: una casa che accoglie, un gruppo di persone che amano il confronto, il Vangelo di Giovanni.

Il calore di una casa innanzitutto, una "piccola chiesa domestica", che apre la porta così come il cuore, una ospitalità sincera che allarga le braccia in un gesto di accoglienza, ed è subito atmosfera.

Ed è come essere a casa propria, la stessa cordialità, lo stesso calore, la stessa attenzione fatta di piccoli gesti dal sapore sempre nuovo.

Le persone, quasi sempre le stesse dall'inizio, ma con la voglia di allargare il gruppo, di accogliere nuovi volti e nuove esperienze.

---

La gioia di incontrarsi ancora, di raccontarsi di nuovo e di condividere le proprie storie e le proprie emozioni.

Già: la condivisione... questa parola spesso abusata e, forse, poco vissuta, ma che nell'incontro si nutre del terreno più fertile per essere sperimentata fino in fondo.

E infine la Parola, che tutto pervade ed illumina, e consacra, attraverso la Presenza, il nostro incontro.

..."Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro"...  
(Matteo)

Se vuoi condividere con noi questa magnifica esperienza, scegli una casa e sarai da subito a casa tua.

*(Troverai in calce il calendario dei prossimi incontri)*

Noi ci troviamo in oratorio ogni venerdì sera con Don Lucio, scegliamo la "Parola", la leggiamo, la rileggiamo, l'approfondiamo, ci confrontiamo molto, apertamente.

E così ci prepariamo agli incontri nelle famiglie e, con la guida del Don, costruiamo nella semplicità una traccia da proporre, certi che la vera ricchezza nasce dal confronto e, soprattutto, dalla Presenza che ci accompagna.

Ricorda, oltre gli incontri programmati in famiglia, ogni venerdì, alle 20.45 in oratorio a Colico, ti aspettiamo per condividere un tratto del cammino insieme.

*Gli animatori dei Centri ascolto della Parola*

## CALENDARIO INCONTRI

Il martedì, ore 20.45

29 ottobre, 12 e 16 novembre 2019

21 gennaio, 4 e 18 febbraio 2020

presso:

- Pedercini Laura Via Latteria 16
- Gattanini Annamaria Via Campione 26
- Trussoni Amelia Via Vignolo 2°
- Morato Giovanna Via La Gera 40
- Sportelli Marisa Via Pontile 2
- Rognoni Vera Via Vitali 36
- Valentini Antonio Via Alla Fontana Vecchia
- Caruana Vincenzo Via Case Nuove

## GITA ANZIANI AL SANTUARIO DELLA BOSELLA

**S**ono ormai 14 anni che il gruppo L'ARCA organizza un pellegrinaggio mariano per trascorrere con gli anziani del Colichese una giornata di gioia e di preghiera. Il 12 settembre 2019, festa del Nome di Maria, siamo andati al Santuario della Bosella dove si venera la Madonna chiamata "della consolazione": quando tutto è perduto, Lei è la mamma della speranza. Basta avere un po' di fede e lasciarci guidare e ci indica le cose da fare.

Ecco alcune riflessioni e impressioni raccolte fra i partecipanti al Pellegrinaggio:

- *"Molto bello, in semplicità ma con molta amicizia che si rafforza."*
- *"Sono stata contenta, molto bello."*
- *"Bella la chiesa!"*
- *"Mi piace la compagnia e la motivazione di una gita: per Maria e per pregare."*
- *"La compagnia, il Santuario, la Messa, il Rosario, il pranzo mi sono piaciuti molto."*
- *"Semplicità e gioia di stare insieme."*
- *"Un bel ricordo e una bella compagnia."*
- *"Calma, semplice, tranquilla: bella."*
- *"Interessante la storia della chiesa, piacevole la compagnia, i partecipanti hanno ringraziato gli organizzatori chiedendo di mantenere questa buona iniziativa."*
- *"Ho pregato tanto per tutti, e per la mia famiglia. Un giorno speciale in buona compagnia, e alla Madonna che consola ho lasciato le mie pene almeno per questo giorno."*
- *"È stata una bella esperienza, come momento di preghiera partecipata e anche come occasione di aggregazione e di incontro tra persone che si vedono solo in momenti come questi. Grazie a chi offre questa possibilità."*

L'ARCA



---

## **“Battezzati e Inviati. La Chiesa di Cristo in missione nel mondo”**

**P**er il secondo anno consecutivo il gruppo missionario di Colico ha provato a mettersi in gioco, organizzando una Camminata missionaria vicariale in occasione del mese missionario straordinario voluto da Papa Francesco. Purtroppo, il meteo non ha permesso di svolgere la camminata, pensata in 5 tappe da Cino a Cercino, ma i più temerari hanno sfidato il maltempo e raggiunto la chiesa di San Giorgio a Cino. Ci siamo riuniti per pregare, dedicando ogni decina del Rosario ad un continente, e per ogni continente abbiamo avuto la bellissima opportunità di ascoltare una testimonianza, non solo di missionari religiosi, come don Stefano che ci ha parlato della missione in Bangladesh, come Padre Massimo dell'Operazione Mato Grosso, o come Don Donato che ha speso tanti anni in Africa... ma anche testimonianze di laici, persone tra noi che hanno deciso di vivere un'esperienza di missione per una breve durata; abbiamo ascoltato Benedetta, giovanissima di Colico che ha vissuto per alcuni periodi presso le strutture guaneliane per disabili in Africa; un gruppetto di giovani di Delebio ha testimoniato la propria esperienza a Bucarest, in Romania, presso la comunità Papa Giovanni XXIII dove opera don Federico Pedrana.

Ognuno di noi ha attinto al fonte battesimale per farsi il segno della croce e ricordare il Battesimo. Riconoscendoci figli di Dio e scoprendoci affidati alle sue mani, abbiamo pregato per l'ASIA perché la sua popolazione possa ricevere e accogliere l'annuncio del Vangelo, e con gioia e stupore sentirsi, con tutta la sua ricchezza culturale e sociale, parte del Popolo di Dio.

Su un mappamondo abbiamo incollato dei foglietti con i nomi dei popoli che oggi sono costretti a emigrare, offrendo la seconda decina per l'EUROPA, perché riconosca la fiducia con la quale è chiamata ad annunciare il Vangelo, in questo particolare momento di sofferenza di tanti fratelli che cercano in essa rifugio, condividendo i valori dell'accoglienza e della solidarietà dei popoli.

La terza decina è stata dedicata all'AFRICA. Su un Vangelo abbiamo evidenziato una grande domanda: “che cosa cercate?” Quali sono i bisogni dell'umanità di oggi? Abbiamo pregato perché ogni popolo africano, raggiunto dall'annuncio della Buona Novella, trasmetta con gioia la fede e la speranza laddove si trovano guerre, ingiustizie e soprusi dei potenti.

Con un pugno di sementi da seminare in un vaso di terra, abbiamo offerto le nostre preghiere per l'AMERICA, perché le diverse culture, i diversi popoli che la abitano possano aver cura gli uni degli altri, costruendo una nuova civiltà dell'amore e i fratelli che vivono in Paesi vittime di persecuzione possano fissare la loro speranza nel tesoro del Regno che siamo chiamati a costruire insieme.



L'ultima decina di preghiere si è rivolta all'OCEANIA, perché i suoi abitanti si prendano cura della vita e della bellezza del creato e possano vivere come fratelli nel rispetto delle diverse culture e nella costruzione di una nuova civiltà dell'amore. Per questo abbiamo presentato come ultimo gesto un mazzo di fiori di diverse specie con cui celebrare la bellezza del creato.

È stata importante la partecipazione attiva delle diverse parrocchie del Vicariato, che ringraziamo per averci dato l'occasione di sentire più voci; questo ci ricorda che siamo tutti missionari, battezzati... e inviati in missione in tutto il mondo, il che

comprende anche la nostra comunità e la nostra casa. Non tutti siamo chiamati ad attraversare il pianeta per testimoniare la Buona Notizia, ma tutti siamo IN-VIATI dal Signore a testimoniare la nostra appartenenza filiale a Dio, "una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione." (Papa Francesco).

*Il Gruppo Missionario*

---



## CARITAS

**D**a qualche anno grazie a don Annino ci siamo avvicinate alla realtà della Caritas: una comunità capace di condividere i bisogni del prossimo e di restituire la dignità alla persona. Ora stiamo proseguendo questo cammino con don Stefano, che tramite il Vangelo ci aiuta a capire il valore della gratuità nell'aiutare il nostro prossimo.

Nel mese di ottobre abbiamo partecipato, a Morbegno, a incontri di formazione sul Centro d'Ascolto, aperti a tutto il Vicariato.

Il Corso era in ricordo di Primo Dego, uomo buono che si è dedicato per molti anni alla Caritas, e non solo, con umiltà e competenza.

I quattro incontri avevano per tema:

- \* Io, tu, noi insieme nella Chiesa
- \* Chi sono gli altri, il Prossimo
- \* Cosa facciamo al Centro d'Ascolto (CdA)
- \* Come stanno le persone che varcano la soglia

---

Don Marco Zubiani e l'assistente sociale Lucia Angelini, partendo dal Vangelo di Luca, ci hanno fatto capire che, nel Centro, l'ASCOLTO è il modo proprio del servizio cristiano, gratuito, del servo che fa queste cose solo per amore. Nel CdA chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti con ruoli diversi in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di liberazione delle persone dal bisogno e restituisce speranza di cambiamento, mettendole in contatto con i servizi presenti sul territorio.

Ci ha colpito scoprire che si può essere poveri in modi diversi: non solo per mancanza di lavoro, ma anche per solitudine, per disgregazione della famiglia, per il vizio del gioco d'azzardo, per la dipendenza da droghe, per mancanza di comunicazione, mancanza di alloggio, anche a causa di pregiudizi...

Ci siamo confrontate con persone di altre Parrocchie con la voglia, come noi, di ascoltare: è ascoltando che aiuti.

Per la nostra esperienza, ci sentiamo di consigliare alle persone delle nostre Comunità parrocchiali di provare a venire agli incontri Caritas, che si tengono anche a Colico, perché come dice Papa Francesco: "A volte basta poco per restituire speranza: basta fermarsi, sorridere, ascoltare".

*Antonella e Paola*

---



## **UNA LAPIDE COMMEMORATIVA in ricordo di don Domenico**

**S**abato 29 giugno Villatico ha voluto ricordare la figura di Don Domenico Songini con la posa di una lapide commemorativa al cimitero, realizzata grazie all'impegno e al contributo di molti parrocchiani. Lapide che si aggiunge a quelle che ricordano le figure di due altri sacerdoti che hanno guidato la comunità di San Bernardino: Don Alberto Mazzucchi, successore di Don Domenico, e Don Giovanni Battista Comitti, suo predecessore. Alla presenza di numerosi fedeli e del Corpo Musicale di Villatico che ha eseguito alcuni brani musicali, sono stati i famigliari di don Domenico a scoprire la lapide commemorativa con un'epigrafe che la comunità villaticese ha voluto realizzare come segno di gratitudine nei confronti di questo grande sacerdote che lo vide Prevosto per un ventennio. L'epigrafe, preceduta da un versetto tratto dal Salmo 16, *"mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella Tua presenza, dolcezza senza fine alla Tua destra"* recita così: *"Parroco a Villatico dal 1950 al 1970, Don Domenico Songini vive nel cuore dei villaticesi per la sua grande umanità e nel ricordo della intensa, innovativa attività pastorale e per le importanti opere realizzate. La comunità a memoria pose"*.

La storia di Don Domenico Songini si intrecciò con quella della parrocchia di Villatico il 15 gennaio 1950, dopo aver lasciato Starleggia. Le prime parole che i villaticesi posero al nuovo Prevosto furono sottoforma di poesia. "Di Cataeggio figlio tu fosti e Cataeggio poi hai lasciato per seguire le vie del Signore...".

Sono solo i primi versi della poesia di benvenuto che purtroppo la mente della ragazzina, oggi nonna, che la recitò ricorda solo in parte. Pax et bonum invece sono le prime parole che don Domenico rivolse ai suoi nuovi parrocchiani dal pulpito in chiesa.

Il nuovo prevosto giunse in parrocchia negli anni non facili del dopo guerra, la seconda guerra mondiale era terminata da circa un quinquennio ma ancora si toccavano con mano gli strascichi che il conflitto aveva lasciato anche nei nostri paesi e che lo stesso don Domenico toccò con mano e sulla propria pelle a Starleggia.

Molte le cose realizzate tra noi. Dalla costruzione dell'asilo parrocchiale, opera tanto attesa ancora prima della guerra ma poi sfumata proprio a causa del conflitto bellico, all'apertura del Circolo ACLI con l'istituzione del Patronato, dall'apertura del cinema Concordia alla fondazione della banda, dai pellegrinaggi a Lourdes, a Roma e non solo, alle numerose iniziative a favore dei giovani con l'apertura della biblioteca e della sala Papa Giovanni per gli incontri degli adolescenti. Dotò la parrocchia di strumenti a quell'epoca ancora sconosciuti quali il consiglio pastorale, un corso fidanzati e incontri per le famiglie. Una nuova modalità di pastorale rivolta ai giovani che sapeva coinvolgere con le rappresentazioni delle quali era spesso regista e compositore. Tra queste è impossibile dimenticare la Passione con la sua prima messa in scena proprio a Villatico nel lontano '55. Giovani per i quali fondò la banda e che spesso, stipati all'inverosimile sulla "Topolino", potevano godere di scampagnate.

In tutta questa opera pastorale, importanti storie di vocazioni si sono intrecciate a

Villatico con la sua figura. Don Augusto Baldratti, giovane direttore d'azienda tessile prima e missionario in Brasile poi, don Sergio Mazzina, attuale arciprete di Talamona, suor Lella Mazzina che svolge tutt'ora la sua azione pastorale tra i grattacieli di New York, Suor Maria Laura Mainetti, per la quale è in corso la causa di beatificazione.

Al termine della benedizione al cimitero, la serata è continuata con il Corpo Musicale di Villatico che ha voluto dedicare un concerto, in piazza della chiesa, al suo fondatore dove il pubblico presente, oltre a seguire i brani musicali proposti, ha potuto ripercorrere gli anni villatichesi di Don Domenico attraverso una serie di immagini tratte dal libro "Don Domenico Songini, un pastore in mezzo al suo popolo".



*Mauro Branchini*

---

## CONCERTO "AD LIBITUM" – San Fedele –

### “ELEVAZIONE MUSICALE”

Così il coro AD LIBITUM ha intitolato il concerto offerto alla Comunità colichese sabato 12 ottobre nella chiesa di S. Fedele a Laghetto.

Come segno di riconoscenza per l'ospitalità accordata: infatti i componenti del coro, che risiedono in località distanti, da Sondrio alla Valsassina, a Lecco, Calolzio, Milano, si ritrovano... a metà strada, all'Oratorio di Laghetto, per provare e perfezionare i brani musicali che hanno prima studiato individualmente. Questo accorgimento permette loro di continuare da anni un'esperienza che richiede non pochi sacrifici, ma è molto gratificante: “Stiamo bene insieme, ci conosciamo, ci sopportiamo, ci divertiamo”. Il Coro è una piccola comunità di persone che portano avanti un progetto comune,

valorizzando le diversità e permettendo a ciascuno di esprimere le proprie capacità individuali.

I brani di musica sacra di Arcadelt, Bach, Mozart eseguiti all'organo dal giovanissimo Ismaele Gatti, sotto la direzione di Daniela Garghentini, hanno regalato momenti di gioia, di elevazione spirituale 'Ad Libitum': a nostro piacimento, a nostra scelta. Ci hanno sottratto agli impegni materiali, ai problemi pratici che riempiono le nostre giornate per fare spazio alla bellezza, alla riflessione, alla preghiera. Ci auguriamo che occasioni come questa di 'elevazione musicale' possano allietare e far crescere ancora in futuro la nostra Comunità, e che vengano accolte.

*Anna*

---



## DON DOMENICO SONGINI: un pastore in mezzo al suo popolo

Don Domenico Songini: un pastore in mezzo al suo popolo. È questo il titolo dato al lavoro realizzato grazie alla sinergia di tre comunità: Villatico, Starleggia e Traona ed edito da Tipografia Polaris Sondrio. Un lavoro che ripercorre, attraverso testimonianze e racconti di chi lo ha conosciuto, la figura di don Domenico. “Un pastore in mezzo al suo popolo”, dove la parola “pastore” ben gli si addice. Come il pastore cura, provvede, si interessa, soffre per le sue pecore così pure don Domenico, l'uomo-sacerdote, ha operato in mezzo al suo gregge.

Grazie al materiale raccolto è stato

possibile delineare concretamente la figura e lo spessore umano di questo sacerdote.

È proprio attraverso le testimonianze, raccolte a Villatico, Starleggia e Traona, che è emerso il suo animo sensibile attento alle fragilità dell'uomo, alla vita sociale, risoluto nel progettare, tenace nel portare a termine gli obiettivi, entusiasta nell'affrontare nuove sfide con la consapevolezza delle possibili difficoltà. Leggendo il libro emergono in continuazione elementi che mettono in evidenza la relazione fra la natura dell'azione pastorale di don Domenico e il contesto storico, sociale e culturale in cui è vissuto ed ha operato.

Il libro è suddiviso in sezioni, una per comunità (Starleggia, Villatico e Traona) seguite in prima persona rispettivamente da Savina Falchetti, Mauro Branchini e Luciana Gaggini, il tutto realizzato in sintonia e coordinamento con Paolo Pirruccio, ideatore del progetto. Un importante lavoro è stato realizzato anche dalla famiglia di Don Domenico attraverso le ricerche sulle origini e la sua vita fino all'ordinazione sacerdotale.

Tenendo conto della sua formazione, propria della cultura del tempo, e delle diverse realtà di ogni comunità affidategli, le sue "risposte" alle problematiche si distinguono in azioni pastorali coraggiose, creative, distinte da segni di modernità e di innovazione. Scelte ragionate le sue, adeguate al graduale evolversi dei tempi e delle situazioni particolari: da quella più complessa di Starleggia per la situazione storica, sociale, culturale a quelle più favorevoli di Villatico e di Traona.

Un uomo e sacerdote che ha saputo leggere i segni del tempo, tracciando le basi per percorsi innovativi a favore di una crescita umana di ciascuna persona e di ogni comunità, in particolare dei giovani, la linfa del futuro, Don Domenico su questo ha "scommesso" molto e ancora oggi le sue indicazioni sono preziose.

L'incontro con don Domenico, attraverso la sua esperienza umana e spirituale, sollecita il pensiero, la curiosità, l'approfondimento, il confronto: in questo sta la forza del libro. Raccontarlo significa ripercorrere un ampio arco di tempo, caratterizzato da differenti contesti storici e ambientali, la comunità d'origine, quelle che gli

sono state affidate nel tempo e quelle in cui ha trascorso il periodo del suo riposo. Dal 1920 al 2018, dalla nascita alla morte.

Anche durante l'ultimo "periodo", don Domenico è vissuto al servizio con gli altri e per gli altri, come documentato dalle testimonianze contenute.

Se è vero quanto recita la famosa locuzione latina "Verba volant scripta manent", il libro oltre a raccontare la figura di un sacerdote, costituisce un prezioso documento storico, uno strumento educativo per le nuove generazioni. Le memorie di chi lo ha conosciuto e apprezzato, di chi ha collaborato con lui e i suoi scritti conservati nei vari archivi costituiscono, infatti, un importante patrimonio che permette di tramandare quanto diversamente andrebbe perso seguendo il naturale avvicinarsi delle generazioni. Per questo un grazie va ai sindaci, al Prefetto Scalia, ai sacerdoti, ai numerosiparrocchiani che, oltre ad aver affidato i propri ricordi, hanno partecipato straordinariamente alle dieci serate di presentazione del libro nelle comunità dove ha operato e non solo, rendendo necessaria, a solo un mese dalla pubblicazione, già una prima ristampa.



Il libro stimola a ricercare i valori che hanno guidato ed indirizzato la sua idea e la sua azione, riconoscendone l'attualità e la progettualità del suo pensiero e vuole essere un omaggio a Don Domenico che sempre ricorderemo come "un pastore in mezzo al suo popolo".

*Mauro Branchini*

---

## INTERVISTA A SUOR MARIA ATILIA MAZZINA

**I**ncontro suor Maria Attilia Mazzina, classe 1943, nativa di Villatico (LC) in un pomeriggio del mese di giugno 2019. Lei ha fatto sosta al paese nativo dal 5 giugno all'11 luglio 2019, insieme a suor Maria Pascuzzi, d'origine italiana. L'incontro avviene nell'abitazione del fratello Felice, anche lui residente a Villatico. È un incontro improvvisato per il breve tempo che suor Maria ha a disposizione. Lei fa parte, da 34 anni, della congregazione di Saint Joseph a Brentwood, nello Stato di New York. Ha accolto con piacere l'invito all'incontro con il quale ha fatto memoria del trascorso della sua vita. Il primo pensiero l'ha rivolto ai suoi genitori, papà Giacomo e mamma Attilia Palanconi, e poi al fratello Felice e alle sorelle Candida e Ada. Nella sua numerosa famiglia ha vissuto tanti momenti di gioia ma anche di tanti sacrifici per sopperire alle necessità e bisogni, soprattutto dopo la prematura morte della mamma.

“Il parroco di Villatico, don Domenico Songini, ha aiutato tutti noi per ogni necessità, affidandoci il cammino della vita alla Misericordia di Dio.”

“La chiesa di Villatico è stata il luogo dove ho svolto la mia azione volontaria nella catechesi e in altri ruoli in parrocchia. Ho fatto parte dell'Associazione dell'Azione Cattolica parrocchiale, dalla quale ho ricevuto formazione cristiana e umana.”

### ***Questa formazione l'ha facilitata alla scelta della vocazione religiosa?***

“In parte sì. Ciò che è stata determinante per la scelta religiosa è l'incontro che ho avuto, nel 1962, con don Ferdinando Caselli, un sacerdote della comunità di Asti, dove partecipavo agli esercizi spirituali. In un colloquio don

Ferdinando mi disse: *“Hai pensato in questi anni a far parte di una congregazione religiosa?”* Poi aggiunse: *“Vedo in te la persona predisposta alla chiamata di Dio”*. Queste sue parole sono state determinanti nel far germogliare in me il “seme” alla vocazione religiosa. A Villatico, in quegli anni, erano presenti alcune suore della congregazione delle Figlie della Croce. Espressi il desiderio di farne parte, per cui informai il parroco della mia intenzione. Don Domenico non manifestò alcun entusiasmo, perché, mi rivelò dopo tempo, aveva il timore di perdere una giovane, come me, impegnata nell'attività parrocchiale. La decisione ad entrare nella congregazione delle Figlie della Croce avvenne nel 1963 dove iniziai il cammino alla vita consacrata e prepararmi ai voti perpetui che ebbero luogo nel 1970 in Francia alla casa madre della congregazione. Svolsi il mio apostolato come insegnante alla scuola elementare a Parma e a Roma. A Roma, nel 1977, ebbi contatti con diverse congregazioni religiose, anche straniere. Tra le tante congregazioni rimasi affascinata da quella di Saint Joseph di New York, con una presenza in tutto il mondo. Mi colpì la loro semplicità e l'entusiasmo del loro servizio nelle opere sociali. La superiora generale mi chiese quale fosse il mio desiderio e quale azione missionaria desiderassi esercitare. Espressi la mia volontà di dedicarmi alla condivisione della fede con gli emigrati, in modo speciale con gli italiani. La superiora mi propose di recarmi a Brentwood, ma il percorso per ottenere le prescritte autorizzazioni da parte delle ambasciate, è stato alquanto complesso. Nel 1986, finalmente, ottenni tutte le autorizzazioni per trasferirmi negli Stati Uniti, dove ho esercitato la missione educando i

bambini figli di carcerati, dove ho istituito una piccola scuola di lingua italiana per i figli degli emigranti, nostri connazionali. Mi sono dedicata anche all'assistenza alle famiglie per i loro bisogni umani e sociali”.

### ***Questo suo apostolato cosa le ha donato?***

“L'essere a contatto con diverse famiglie, nostri connazionali e dei loro figli italiani, mi ha permesso di nutrire l'italianità della mia origine che continuo a sentire in me.

L'apostolato che ho esercitato per oltre 50 anni mi ha reso felice. Non mi sono mai pentita della scelta compiuta e, se tornassi indietro ai miei vent'anni, la rifarei con tutto il cuore. All'età di 70 anni ho conseguito il mio stato di pensionamento. Da quel momento, ho ridimensionato l'intensa attività missionaria, continuando però, a dedicarmi per il sociale, seguendo le famiglie nel reparto maternità dell'ospedale di Brooklyn, a New York, dove sono ricoverati i loro figli nati prematuri”.

### ***Vi sono episodi e persone nel cammino della vita religiosa che non ha mai dimenticato?***

“Uno dei tanti l'ho vissuto nel 1964, in occasione della celebrazione, a Roma, della mia vestizione dell'abito religioso nella congregazione delle Figlie della Croce. In quella celebrazione era presente il mio parroco, don Domenico Songini e un pullman di villatichesi. Che gioia ed emozione ho provato nel vedere la presenza di don Domenico, come attestazione di vicinanza e di benedizione. Debbo rivelare che nella mia vita da consacrata ho

sperimentato la presenza della Divina Provvidenza, proprio come mi aveva insegnato mia mamma! *“Quando c'era qualche bisogno spirituale o un problema di qualsiasi genere, lei diceva: la Provvidenza provvederà!”* E così è stato anche per me.

Ricordo la difficoltà nell'ottenere la cittadinanza americana per esercitare la mia professione religiosa negli Stati Uniti. Nel 1987 entrò in vigore una legge tipo lotteria. Solo cinquemila nomi potevano essere sorteggiati ed automaticamente queste persone potevano avere il permesso legale di risiedere negli U.S.A.. Ebbene, un segno dal cielo! Il mio nome è stato estratto tra le oltre duecentomila persone che avevano fatto richiesta. Che Provvidenza! La Divina Provvidenza mi è stata vicina. Il Signore è grande e misericordioso.

Tra le persone che non dimenticherò mai vi è don Domenico Songini. La mia stima ed affetto l'ho espresso anche in un pensiero che ho pubblicato nel libro *“Don Domenico Songini, un pastore in mezzo al suo popolo”* – ed. maggio 2019, Polaris Sondrio –.

*Don Domenico è stato per me un padre spirituale che mi ha fatto sentire partecipe della parrocchia come in una grande famiglia. Con lui ho condiviso le gioie della vita, i momenti di fatica familiari e sociali [...]*

Grazie suor Maria Attilia per questa conversazione. La sua testimonianza è certamente un messaggio per le giovani generazioni che possano attingere, dal suo esempio, con quale gioia ed entusiasmo si può servire il Signore ed essere discepoli della carità.



Suor Maria Attilia con il fratello Felice

Paolo Pirruccio

## ICONA: immagine di luce

A metà settembre ho avuto l'occasione di visitare, all'Abbazia di Piona, la mostra delle icone dipinte da Giovanna Arienti e le ho chiesto di aiutarmi a comprendere queste espressioni di arte sacra lontane dalla nostra esperienza odierna.

Questa ambientazione aiuta a fermarsi per riflettere. Si tratta infatti di "riflettere" la luce, che le icone cercano di cogliere, del volto di Gesù, della Madre di Dio, dei santi e degli episodi del Vangelo che sono raffigurati sulle icone.

*Perché dipingere o meglio 'scrivere' icone oggi e soprattutto qui, dove le immagini sacre non mancano e spesso sovrabbondano?*

“È vero, nei nostri territori sono sopravvissute anche opere risalenti ai primi secoli del Cristianesimo, al periodo bizantino. Abbiamo esempi nell'Abside della chiesa di San Nicola e nel Chiostro di Piona, a san Rocco nell'abside della chiesina, a San Fedele sul Mera, A Civate in una Chiesa sperduta a mezza costa, a Bormio in un portico vicino alla Chiesa e in alcune chiesine gioiello sparse ovunque”.

*Le guardiamo come opere d'arte, ma abbiamo perso la capacità di contemplarle sul piano spirituale.*

“Le icone su tavola e in affresco si basano su testi delle sacre scritture, su riflessioni esegetiche, su scritti pastorali, su testi liturgici o devozionali, la cui conoscenza è indispensabile sia agli artisti che ai fedeli che le contemplano, per riconoscere in tali immagini la storia

della salvezza che riguarda tutta la cristianità”.

*La struttura delle forme è semplice e stilizzata, sembra che gli artisti si siano sottratti all'evolversi dell'arte nella sua complessità.*

“Le prime immagini cristiane documentate risalgono al III secolo, ma il loro uso per raccontare di Cristo e delle sue opere è precedente. A quel tempo era impensabile raffigurare la realtà in modo grafico a due dimensioni: lo si faceva solo in modo simbolico. Da Giotto in poi si raffigura la storia della salvezza a partire dalla capacità di comprensione dell'uomo: una finestra attraverso cui si cerca di capire Dio. L'icona parte da un presupposto inverso; raffigura la storia della salvezza a partire dallo sguardo di Dio verso l'uomo: è una finestra attraverso cui Dio ci guarda”.



---

***Nella Trasfigurazione Gesù è sfolgorante di luce sulla sommità del monte, tra Mosè ed Elia. Ai piedi della montagna i tre apostoli sono spauriti, intimoriti, esprimono un'esperienza sublime e sconvolgente. Perché questa icona suscita tanta emozione?***

“Nella Trasfigurazione, nonostante la nostra inadeguatezza, Gesù ci fa parte della sua luce e ci dice: Alzatevi, non temete!

Pietro, Giovanni e Giacomo avevano ognuno una percezione diversa del mistero di cui facevano esperienza. Ognuno di loro ha colto ciò che poteva nella sua particolare situazione spirituale.

Anche noi ci sentiamo corrisposti, dissetati nella nostra sete di bello e di bene nonostante la nostra indegnità.

Si parla di una realtà trascendente, oltre la possibilità di ognuno di comprendere a fondo il mistero: la rappresentazione simbolica, più sobria e convenzionale, era leggibile a tutti e in ogni luogo della cristianità”.

*Fare esperienza della bellezza che salva significa anzitutto fare un cammino di fede, specialmente nella preghiera personale e liturgica vissuta nella visione della logica della Trinità che è accoglienza, armonia nella diversità, dono totale di sé nell'Amore.*

(Cardinal Carlo Maria Martini,  
Quale bellezza salverà il mondo?  
Lettera Pastorale 1999-2000).

Giovanna

---

## UNA "LUCCIOLINA" DI NATALE

Come ogni anno, avvicinandosi le feste del Santo Natale, sono andato a far visita a *Nonno Attanasio*.

Nonno Attanasio, è un tipo allegro, vivace e non sta mai fermo. Ama la compagnia ed è appassionato di tecnologia ed informatica, ma non usa “WhatsApp”.

L'ho trovato, con i suoi occhialini sulla punta del naso, indaffarato alla costruzione di uno dei suoi misteriosi ed affascinanti marchingegni.

Attendeva il mio arrivo per raccontare, come fa ogni anno, la fiaba di Natale. Una di quelle belle, che scaldano il cuore; scovate dai suoi ricordi, oppure dalla sua mente, o da internet... chissà?!

Non ho più l'età dei "pantaloncini corti", sono un po' "cresciutino", tuttavia le sue storie mi piacciono sempre e ancor più adesso di quando ero piccino: sono il regalo più bello che si possa ricevere... e i calzoncini corti, li porto ancora!

Dopo un caloroso e forte abbraccio, che "parla" molto più di tante parole e mi ricorda di venirlo a trovare più spesso, si è accomodato sulla poltrona davanti al camino ed ha iniziato il racconto...



---

*Ad adorare il bambino Gesù nella capanna di Betlemme, insieme con gli altri animali, accorsero anche gli insetti. Per non spaventare il piccolo, restarono in gruppo sulla soglia. Ma Gesù, con un gesto delle rosee manine, li chiamò ed essi si precipitarono portando i loro doni. L'ape offrì il suo dolce miele, la farfalla la bellezza dei suoi colori, la formica un chicco di riso, il baco un filo di finissima seta. La vespa, non sapendo che cosa offrire, promise che non avrebbe più punto nessuno. La mosca si offrì di vegliare, senza ronzare, il sonno di Gesù. Solo un insetto piccolissimo non osò avvicinarsi al bambino, non avendo nulla da offrire.*

*Se ne stette timido sulla porta; eppure avrebbe tanto voluto dirgli il suo amore. Ma, mentre con il cuore grosso e la testa bassa stava per lasciare la capanna, udì una vocina: "E tu, piccolo insetto, perché non ti avvicini?" Era Gesù stesso che glielo domandava. Allora, commosso, l'insettino volò fino alla culla e si posò sulla manina del bambino.*

*Era così emozionato per l'attenzione ricevuta, che gli occhi gli si colmarono di lacrime. Scivolando giù, una di queste, cadde proprio sul piccolo palmo di Gesù. "Grazie", sorrise il bambino. "Questo è un regalo bellissimo". In quel momento un raggio di luna, che curiosava dalla finestra, illuminò la lacrima. "Ecco è diventata una goccia di luce!", disse Gesù sorridendo, "Da oggi porterai sempre con te questo raggio luminoso. **E ti chiamerai lucciola.**"*

Un caloroso e forte abbraccio ed i migliori auguri di BUON NATALE, miei e di Nonno Attanasio.

*Filo Dei Pento*





## Le quattro candele

di Paulo Coelho



Le quattro candele, bruciando, si consumavano lentamente.

Il luogo era talmente silenzioso,  
che si poteva ascoltare la loro conversazione.

La prima diceva:  
**"IO SONO LA PACE,**  
ma gli uomini non mi vogliono:  
penso proprio che non mi resti altro da fare  
che spegnermi!"

Così fu e, a poco a poco, la candela si lasciò spegnere completamente.

La seconda disse:  
**"IO SONO LA FEDE**  
purtroppo non servo a nulla.  
Gli uomini non ne vogliono sapere di me,  
non ha senso che io resti accesa."

Appena ebbe terminato di parlare, una leggera brezza soffiò su di lei e la spense.

Triste triste, la terza candela a sua volta disse:  
**"IO SONO L'AMORE**  
non ho la forza per continuare a rimanere accesa.  
Gli uomini non mi considerano  
E non comprendono la mia importanza.  
Troppe volte preferiscono odiare!"  
E senza attendere oltre, la candela si lasciò spegnere.

...Un bimbo in quel momento entrò nella stanza  
e vide le tre candele spente.

"Ma cosa fate! Voi dovete rimanere accese,  
io ho paura del buio!"  
E così dicendo scoppiò in lacrime.

Allora la quarta candela, impietositasi disse:  
"Non temere, non piangere:  
finché io sarò accesa, potremo sempre  
riaccendere le altre tre candele:  
**IO SONO LA SPERANZA."**



Con gli occhi lucidi e gonfi di lacrime,  
il bimbo prese la candela della speranza e riaccese tutte le altre.

*Buon Natale*